

## C'è chi dice sì alla Biennale di Sgarbi e lo scrive pubblicamente

indice dei nomi: Dmitrij Dmitrievic Sostakovic, Vittorio Sgarbi, Guido Fabrizio



*l'opera di Guido Fabrizio scelta per il Padiglione Italia della regione Lazio a Palazzo Venezia. Courtesy di Guido Fabrizio*

"Mi chiamo Guido Fabrizio, sono uno dei partecipanti della Biennale ed espongo a Roma presso il Padiglione Italia a Palazzo Venezia". Inizia così la lettera aperta apparsa su Il Giornale di oggi, dell'artista Guido Fabrizio che senza vergogna ha detto "sì" alla stracriticata Biennale di Vittorio Sgarbi.

L'artista è stato pescato dalla rete, come lui stesso dichiara, in cui è presente con un sito personale farcito di gallerie fotografiche che scorrono al ritmo ipnotico del Valzer di Shostakovich, evocativo di atmosfere kubrickiane (a buon intenditor poche parole). "Sono stato invitato ad esporre alla Biennale una mia fotografia senza essere appetibile come merce di scambio". Un artista senza padrini quindi, la cui presenza all'estensione laziale del Padiglione Italia non ha alcuna "matrice politica, né clientelare o salottiera". Fabrizio invoca la solidarietà degli artisti, e lo stesso rispetto di coloro che hanno deciso di non partecipare, perché chi ha deciso di farlo non è una "pecora asservita".

Se avessi espresso un "no, nel mio caso, sarebbe stato forse più conveniente da un punto di vista di marketing", dichiara in chiusura l'artista.

lettera aperta:

Mi chiamo Guido, sono uno dei partecipanti, della Biennale ed espongo a Roma presso il Padiglione Italia di Palazzo Venezia. Devo fare

una piccola premessa. Penso di essere una persona che cerca di esprimere qualcosa a livello puro, senza fini nascosti. In questo contesto di crisi economica, continuo con le mie deboli forze a dare il mio piccolo contributo alla comunicazione sociale, come fotografo e regista, senza ritorni economici né di visibilità, poiché solitamente le campagne non si firmano e il no-profit non dà guadagni... (Toscani a parte!). E in questo personale percorso, per mantenermi, non essendo ricco di famiglia, svolgo lavori manuali che molti degli artisti che hanno snobbato la Biennale non farebbero fare neanche al loro cameriere.... Sono stato invitato ad esporre una mia immagine fotografica senza conoscere nessuno, senza essere appetibile come merce di scambio. Un sabato pomeriggio Vittorio Sgarbi mi ha chiamato, avendo visto una mia immagine su internet, e mi ha proposto semplicemente di esporre alla Biennale senza secondi fini. Non abbiamo neanche le stesse idee politiche... Quindi ho pensato di accettare senza aristocratismi artistici perché forse la Biennale 54, del centocinquantesimo dell'unità d'Italia, doveva esprimersi proprio in questo modo! La scelta di non partecipare potrebbe essere solo una posizione politica pronta a prendere il prossimo treno, e non a vivere l'arte in "senso puro". Facile cogliere la provocazione del momento supportata dal consenso. L'arte non è questo! I partigiani erano un'altra cosa: lottavano e morivano coerentemente per la libertà, ed i miei parenti ne sanno qualcosa. Quindi, da partecipante alla Biennale che vive la propria vita espressiva al di sopra delle parti, reputo ingiusto dovermi sentire non meritevole della vostra solidarietà, semplicemente per non aver espresso un "no" che, nel mio caso, sarebbe stato forse più conveniente da un punto di vista marketing... La mia presenza all'interno del Padiglione Italia di Palazzo Venezia non ha matrice politica, né clientelare, né proviene da un salotto. Quindi ritengo di aver diritto allo stesso rispetto e solidarietà di chi ha rifiutato, seguendo motivazioni che personalmente non mi sento di giudicare. La strumentalizzazione delle cose è uno dei principali problemi del Paese. Perché voler far apparire tutti i partecipanti della Biennale come delle pecore asservite.. Parliamo di pregiudizio e generalizzazione. Due parametri di valutazione che da sempre distorcono la realtà. Guido Fabrizio

[www.guidofabrizi.com](http://www.guidofabrizi.com)

[exibart]